

Lettere tra Lamberto Borghi e Giovanna Zaccaria (Caleffi Berneri) 1951-1953

Premessa

Le lettere giacciono in originale presso l'Archivio Berneri-Chessa di Reggio Emilia. Un ricchissimo archivio storico sull'anarchismo che contiene anche un patrimonio significativo di carte private. Le lettere sono degli anni in cui Borghi, rientrato dagli USA, è collaboratore centrale di "Scuola e Città" e presenta in Italia i suoi studi americani: su Dewey e sulla tradizione autoritaria del pensiero italiano moderno. Il presente carteggio testimonia invece l'interesse di Borghi verso le pratiche innovative in educazione, anche extrascolastica. Qui si tratta, infatti, di realizzare una colonia per bambini, ispirata ai valori anarchici. Tema assai caro all'interlocutrice di Borghi, che ne realizzerà una a Piano di Sorrento, aperta dal 1951 al 1957, poi un'altra a Ronchi di Massa, attiva per tre anni dal 1957. Giovanna Caleffi Berneri era allora compagna di Cesare Zaccaria, nata nel 1897 e deceduta nel 1962, fu anche figura assai significativa dell'anarchismo italiano.

Nel carteggio vengono citati come interlocutori sia Codignola sia Bruno Zevi, anche Cesare Zaccaria e il defunto Camillo Berneri (1897-1937, figura-chiave del movimento anarchico nazionale dl Novecento).

Franco Cambi

Firenze, 22.X. 1951

Gentile Signora,

La ringrazio di avermi scritto. Sarò, naturalmente felice di fare tutto ciò che è in mio potere per contribuire a ricacciare in gola la diffamazione fascista a danno di C.B. Stamane proponevo a Codignola di pubblicare una nota a questo riguardo su "Scuola e Città". Dovremmo però farlo presentandone la figura sotto il rispetto educativo. E so che egli, insegnante, ha tutti i titoli al riguardo. Io stesso preparerei la nota; ma per questo mi occorrerebbero dei dati sulla vita e attività di insegnante e possibilmente qualche scritto di Lui che trattasse di problemi culturali-educativi. Può cortesemente aiutarmi in ciò?

Io non sapevo nulla degli attacchi di "Epoca" né dei precedenti.

Al mio ritorno dall'Inghilterra ho trovato il volume di M.L, e non ho dimenticato la promessa di recensirlo. Ciò che farò nei prossimi giorni.

Domandi, per favore, a Cesare se ha ricevuto il mio libro “Educazione e Autorità nell’Italia moderna”, recentemente pubblicato da “La Nuova Italia”. È un tentativo di presentare le radici autoritarie della nostra educazione in rapporto ai fondamenti autoritari della nostra vita sociale dal Risorgimento ad oggi. E per la sua intonazione libertaria credo potrebbe interessare Cesare e essere recensito su “Volontà”. Dissi a “La Nuova Italia” di spedirlo. Ma non so se lo hanno fatto. Ove non fosse avvenuto, provvederò io stesso.

Coi migliori saluti e auguri a Lei e a Cesare.

Il Suo
Lamberto Borghi

Napoli, 30/12/1952

Egregio Borghi,

Cesare doveva scriverle, ma in questi giorni è così occupato con il suo lavoro che ha passato a me l’incarico.

E le dico subito di che si tratta.

Da circa due anni un armatore napoletano ha chiesto a Cesare di aiutarlo a creare una colonia permanente per una cinquantina di ragazzi. Egli darebbe il terreno (tutto quello che sarà necessario) ed il danaro per la costruzione dell’edificio. In seguito sia lui che altri amici suoi sovvenzionerebbero la Colonia.

In una città, in cui la miseria è spaventosa ed a soffrirne di più sono proprio i bambini, una proposta del genere avrebbe dovuto essere accolta con entusiasmo ed anche essere già realizzata. Invece, purtroppo, è sempre allo stato di progetto.

I diversi tentativi che Cesare ed io abbiamo fatto per costituire con persone amiche un comitato che si assumesse la responsabilità dell’iniziativa e poi del lavoro della Colonia, sono tutti falliti. È una constatazione che non ci fa onore e di cui proviamo un po’ di vergogna. Ma è la verità e quindi bisogna dirla.

Ora l’armatore – più che mai impaziente di vedere realizzato il suo progetto e desideroso di tenerlo lontano dall’ingerenza dei preti – ha deciso di dare terreno e danaro a qualche Ente già costituito che prenda poi l’incarico del funzionamento della Colonia.

Potrebbe lei dirci se c’è un Ente, un Comitato che potrebbe assumersi un lavoro di questo genere e offrirci abbastanza garanzie di saperlo svolgere bene? Lei ha certamente più conoscenze di noi fra coloro che s’interessano di questi problemi e potrà metterci, almeno così speriamo, sulla buona strada.

E bisognerebbe proprio trovare perché sarebbe sconsolante constatare che anche quando ci sono i mezzi materiali per fare un lavoro che ha un’utilità sociale, non si riesce a trovare le persone per farlo.

Colgo quest’occasione per inviare i miei più fervidi auguri per il nuovo anno e quelli di Cesare, insieme con i nostri affettuosi saluti.

Giovanna Zaccaria

Quercianella (Livorno) 5gennaio 1953

Gentile Signora,

Venerdì ricevetti la Sua cara lettera; sabato andai a Firenze e parlai con Codignola del Suo problema, dopo averci pensato a lungo sopra. La cosa mi sembrava di grande interesse, e la sua attuazione dipende dagli sforzi combinati di varie persone. Riguardo all'Ente, o Comitato, patrocinatore io pensavo alla Sezione italiana dell'Associazione per l'educazione nuova, di cui appunto Codignola è presidente, e di cui io mi interessavo molto. Codignola suggerì la possibilità che il patrocinio fosse assunto simultaneamente dall'"Ente Patronato della Scuola-Città Pestalozzi", di cui credo che egli sia pure il presidente, e che è stato recentemente eretto a Ente morale e pertanto può creare e dirigere quante scuole vuole, oltre a quella fiorentina, e dalla Sezione italiana dell'Associazione per l'educazione nuova (o "N.E.F.").

Sarebbe però importante sapere se questo ente, o questi enti, avrebbero la piena libertà di scegliere gli insegnanti e il direttore, o la direttrice, della colonia, se tale colonia dovrebbe funzionare anche come scuola a tutti gli effetti (o se si intende inviarne i cinquanta ragazzi alla scuola pubblica comunale); e se quanto Lei scrive che, cioè, l'armatore, provveduto alla costruzione dell'edificio, insieme con altri amici "sovvenzionerebbe la colonia", significa che ne accetterebbe il pieno peso finanziario, lasciando all'Ente che egli cerca "l'incarico del funzionamento della Colonia" stessa. Sono punti molto importanti, e ci sarebbe molto caro di averli chiariti da Lei.

Come Lei immagina, la cosa mi interessa moltissimo. Se ne potrebbe fare un esperimento molto interessante e socialmente utile per i cinquanta ragazzi; ma per questo occorre che la vita della colonia sia economicamente sicura e che la direzione sia chiaramente indipendente nelle sue funzioni. Codignola domanda poi se la Colonia deve necessariamente sorgere a Napoli e se è concepita per ragazzi di Napoli. Dalla Sua lettera non risulta esplicitamente, quantunque scriva riferendosi a "una città in cui la miseria è spaventosa", cioè, mi pare, proprio a Napoli.

Io spero di potere rivedere presto sia Lei che Cesare magari a Napoli. Quest'anno io insegno a Palermo, avendo finalmente vinto il concorso universitario per la cattedra di pedagogia, e tornando a Palermo verso il 24-25 gennaio, potrei fermarmi a Napoli per qualche ora. Ma Le sarei grato se mi desse modo di discutere ancora della cosa cogli amici fiorentini (il gruppo a cui sono più vicino) prima di tornare a Palermo. L'essenziale sarebbe di non lasciare andare perduta questa occasione di fare una cosa buona. Io sentirei per essa un enorme impegno.

Mi scriva ancora presto, La prego, e gradisca con Cesare i miei auguri affettuosi e sinceri.

Suo
Lamberto Borghi
Napoli, 9/I/1953

Caro amico,

Grazie per aver risposto così premurosamente alla mia lettera e di avermi dato tante utili notizie. Mi dispiace, solo che Cesare non sia qui per rispondere con precisione alle domande che lei ci pone nella sua e, perciò, dovremo aspettare una settimana per avere dall'armatore gli schiarimenti necessari.

Fin d'ora, però, posso dirle:

- La Colonia deve sorgere a Napoli e precisamente a Capo Miseno, dove l'armatore possiede un bellissimo terreno che ha destinato a tale iniziativa. Ho visitato questo terreno con l'ing. Archit Luigi Cosenza che se n'era mostrato entusiasta e che trovava che era un luogo adatto per ragazzi. Inoltre l'armatore è disposto a darne quanto si crederà utile per il buon andamento della Colonia. Ed anche questo mi pare abbia la sua importanza.
- L'armatore non pretende di avere nessuna ingerenza nel funzionamento della Colonia. Mi pare che sarebbe suo desiderio di darle il suo nome. Ma l'Ente e gli Enti che ne assumeranno la responsabilità, hanno libertà completa di scegliersi il personale occorrente alla Colonia.
- Per il finanziamento: l'armatore non si assumerà il pieno peso finanziario.

L'avverto, però, che siccome fino ad ora non credevamo possibile la realizzazione del progetto, non ne abbiamo mai discusso a fondo. Dopo la sua lettera e con la certezza del suo personale impegno, potremo discutere di tutti i dettagli prossimamente con l'armatore e le comunicheremo senz'altro le conclusioni.

Intanto io sono molto contenta di poter sperare che questa iniziativa che può riuscire veramente efficace, si realizzerà.

Saremo molto contenti di rivederla prossimamente.

Sapevamo della sua nomina all'Università di Palermo e ce ne eravamo rallegrati perché era un riconoscimento dei suoi meriti e del suo lavoro.

La prego di gradire i miei affettuosi saluti.

Giovanna Zaccaria

P.S. Avrò, forse, già saputo la dolorosa notizia della morte della signora Nella Lombardi, buona amica nostra, e mamma della nostra carissima Vera

Palermo 25 /11/1953

Gentile Signora,

Desidero informarLa che Bruno Zevi, l'architetto romano al quale mi rivolsi per la colonia, mi rispose tempo fa dicendo che è "ben disposto a redigere i bisogni iniziali senza alcun compromesso solo dietro rimborso spese". Ma che allo scopo dovrebbe avere la polimetria del terreno e il programma dettagliato. Aggiunge in essa "la cifra di cinque milioni permette forse di costruire un'aula e quindi è del tutto inadeguata sia pure all'inizio della costruzione" ma che era "d'accordo sulla necessità di iniziare".

Occorrerebbe combinare un incontro possibilmente a Roma tra Zevi, Codignola, Lei stessa, l'armatore e [...] quando Codignola avrà occasione di andarci. Ciò dovrebbe essere poco dopo la metà di marzo. Vuol chiedere al Sig. Longobardi? Come stanno le cose?

Io ripartirò da Palermo per Quercianella l'11 marzo.

Molti affettuosi saluti a Cesare e a Lei

Suo
Lamberto Borghi

5 marzo

Gentile Signora,

Ho scritto a Zevi che io passerò da Napoli mercoledì prossimo e chiedendogli se vuol venire.

Ma può ben darsi che Zevi sia a Venezia per il suo corso all'Università. E non penso possibile fissare definitivamente l'incontro. Io mi regolerò sulla risposta di Zevi. Se egli viene mercoledì, io parto da qui martedì ora col vaporetto e sono a Napoli la mattina di mercoledì. Altrimenti, cercherò di vederlo a Roma il giorno seguente o, al non c'è, il 25 marzo quando tornerò a Roma. Penso che sarebbe più [...] vederci il 26 perché allora tutti i professori saranno in vacanza, e anche Codignola verrà probabilmente a Roma. E Codignola mi scriveva che potremmo vederci tutti in quell'occasione. Il ritardo sarebbe appena di dieci giorni. Che avverta, La prego, l'armatore, e gli dica il mio ricordo.

Le scriverò presto ancora

Con affettuosi saluti

Suo
Lamberto Borghi

Roma, 13 marzo

Gentile Signora,

Ho parlato per telefono con Zevi – per sentire se sarebbe stato disposto a venire a Napoli il 26 – perché il 25 abbiamo una riunione a Roma, alla quale interverrà anche il prof. Codignola.

Zevi è occupato il 26 e i giorni immediatamente successivi. Sarebbe libero il 24. Sentirò Codignola se potrebbe venire quel giorno. Ma dal 19 al 22 abbiamo il Congresso di filosofia a Bologna e Codignola è anziano e stanco e non credo vorrà viaggiare troppo.

Tuttavia il punto centrale non è questo. Zevi dice che la cosa essenziale è di avere un rilievo del terreno colle curve di livello e le vie di accesso ecc. fatto da un geometra o anche da un capo mastro.

Vorrebbe farglielo spedire dal Sig. Longobardi?

Con Zevi siamo d'accordo che ci vedremo con Codignola; perché non si riesca a combinare una gita a Napoli per il 24.

Non potrebbe anche Lei col Sig. Longobardi considerare la possibilità di un incontro a Roma per il 25 [...]?

Naturalmente ciò è da escludersi recisamente se il Sig. Longobardi non è ancora uscito e non sta bene in salute. Ciò è certamente la condizione di un incontro a Roma.

Io comunque sono d'accordo con Zevi che scriverò e parlerò a Codignola circa la possibilità di venire a Napoli il 24; tuttavia Zevi vorrebbe fare precedere la gita all'esame del rilievo del terreno.

Domani sarò di nuovo a Quercianella (Livorno), dove Le sarò molto grato se vorrà mandarmi un rigo.

Un saluto molto caro dal Suo
Lamberto Borghi

Quercianella 3 aprile

Gentile Signora Zaccaria,

Ha scritto a Zevi dicendogli che ci eravamo visti e che presto avrebbe avuto la planimetria del terreno, che si poteva cominciare a costruire in modo poi da poter sopraelevare nelle stesse basi e che era bene scegliere un bel pezzo di terra attorno alla casa.

Il suggerimento di Codignola di mettere la colonia sotto gli auspici dell'Ente Nazionale che egli prevede mi pare faciliti molto le cose, e non of-fra rischi se, come Codignola ha suggerito, Lei, io ed altri amici entriamo nel comitato direttivo dell'Ente stesso.

Io, subito tornato da Roma, mi sono ammalato di influenza e solo stamani mi sono potuto alzare e ho scritto varie lettere – e fra queste anche a Zevi.

Se il 26 aprile riuscirò a fermarmi a Napoli poche ore prima di prendere il vaporetto per Palermo, potremmo vederci ma forse anche col Sig. Longobardi.

Un augurio molto caro anche a Cesare

Suo
Lamberto Borghi

Napoli, 13-4-53

Egregio Borghi,

anch'io tornando a casa ho passato un'influenza leggera, ma piuttosto lunga. Il che mi ha ritardato nel mio lavoro e solo oggi, qualche ora prima della mia partenza per Parigi, trovo modo di rispondere alla sua del 3 aprile. Veramente avrei voluto scriverle prima per dirle che non avevo trovato, nelle sue lettere, l'indirizzo di Zevi. Così non ho potuto spedire la planimetria che è pronta presso l'armatore.

Bisognerebbe che lei avesse la cortesia di mandare a Cesare, che sarà a Napoli fra una settimana, l'indirizzo di Zevi. Così si incaricherà di spedirla all'architetto quando sarà a Napoli.

Dato che non potremo vederci ora spero di poterla incontrare al suo ritorno da Palermo.

Con tanti cordiali saluti

Giovanna Zaccaria

Quercianella (Livorno) 2 luglio 1953

Cara Signora,

Da varie settimane desideravo scriverLe. Temo che ora Lei sia molto occupata colla colonia e che non si trovi neppure a Napoli. Tuttavia Le scrivo per dirLe che poco tempo fa incontrai Zevi a Roma ed egli mi domandò cosa ne era della colonia. Gli risposi che si attendeva il suo progetto e che avrebbe ricevuto presto i disegni del terreno (rilievi). Il suo indirizzo (Arch. Prof. Bruno Zevi) è: Via Nomentana, 150, Roma.

Nell'ultimo periodo io sono stato molto occupato, e più ancora di questo tormentato da una decisione da prendere. Domando anche a Lei e a Cesare il loro consiglio. Rendendosi vacante quest'anno la cattedra di Pedagogia al Magistero di Torino, la Facoltà ha deciso di chiamarmi. Io ho accolto con favore la proposta. Ma proprio ora che dovrei fare la domanda sono rattristato all'idea di dover lasciare Palermo. E questo per vari motivi. Primo, il fatto che ormai ho vari studenti che hanno cominciato le loro ricerche, e tesi di laurea, con me, e è spiacevole lasciarli a metà. Secondo, l'influenza che uno può esercitare su un ambiente che ha estrema necessità di rinnovarsi, e dove i novatori si contano sulla punta delle dita. In generale l'ambiente è retrivo e sordo a ogni suggerimento di trasformazione; tuttavia i giovani rispondono molto. E su questi io posso esercitare una notevole influenza essendo all'Università e vivendo vicino a loro.

Desidererei molto avere un'opinione Sua e di Cesare, Non è in nessun modo impegnativa. Non parlo neppure dei vantaggi personali e di studio che mi offrirebbe Torino, perché sono troppo evidenti.

Attendo notizie sue e di Cesare, anche riguardo alla colonia di Capo Miseno.

Un affettuoso ricordo

Suo

Lamberto Borghi